

RASSEGNA STAMPA

del

24/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-02-2014 al 24-02-2014

22-02-2014 Adnkronos	
Due scosse di terremoto al largo del messinese e delle Eolie	1
22-02-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Allerta meteo, nuovi interventi	2
22-02-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Alluvione, via al piano strade	3
24-02-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Costretti a dissetarsi con l'acqua delle sorgenti	4
24-02-2014 La Nuova Sardegna	
rischio idrogeologico, comuni virtuosi	5
24-02-2014 La Nuova Sardegna	
olbia: abbandonati dopo l'inferno d'acqua	6
22-02-2014 La Repubblica	
una task-force di volontari per salvare il centro storico - teresa cannarozzo	8
22-02-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Duomo, tocca ai Bb.Cc.	10
22-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
Castello, sgomberata casa Mussomeli.	11
22-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
Pericolo frane sgomberata casa sotto Castello 34	12
22-02-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Opinioni	13
24-02-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Sisma 1990: il rimborso spetta a tutti	14
22-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Progetto «rifiuti zero» a Piazza Armerina	16
22-02-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Dal 17 marzo nuovo «stop» al mercato Aci Sant'Antonio.	17
22-02-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Incontro sull'erosione	18
23-02-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Dopo i marosi arriva uno tsunami... politico	19
22-02-2014 La Sicilia (ed. Palermo)	
l'ex cantiere del collettore fognario	20
22-02-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Angela Falcone Donnalucata	21
24-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
A lezione di volontariato con Nuova Acropoli	22
24-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
In stand-by il settore Protezione civile 43	23
24-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Protezione civile in stand-by	24
22-02-2014 PalermoToday	
Giunta comunale, ridefinita la mappa delle deleghe assessoriali	25
22-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Terremoti: si investe sulla prevenzione, molto più economica della ricostruzione	26
22-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Come gestire al meglio l'emergenza	29

22-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Terremoti: prevenzione salvavita	30
22-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Pillole	31
24-02-2014 marketpress.info	
SARDEGNA, ANAS: IL COMMISSARIO DELEGATO PIETRO CIUCCI ILLUSTRÀ NELLA PREFETTURA DI NUORO IL PIANO DEGLI INTERVENTI DI RIPRISTINO DELLE STRADE STATALI E PROVINCIALI DANNEGGIATE DALL	32

Data:

22-02-2014

Adnkronos

Due scosse di terremoto al largo del messinese e delle Eolie

- Adnkronos Sicilia

Adnkronos

"Due scosse di terremoto al largo del messinese e delle Eolie"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Due scosse di terremoto al largo del messinese e delle Eolie

ultimo aggiornamento: 22 febbraio, ore 17:12

Messina - (Adnkronos) - La prima di magnitudo 2.6, a una profondità di oltre 114 chilometri. La seconda di magnitudo 2 a una profondità di 10 chilometri. Nessun danno è stato segnalato

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Messina, 22 feb. (Adnkronos) - Due scosse di terremoto sono state registrate in mare al largo del mare messinese. La prima, alle 6:56, di magnitudo 2.6, nel distretto simico dei Golfi di Patti e Milazzo, a una profondità di oltre 114 chilometri. La seconda, alle 11 e 11, di magnitudo 2, nel distretto delle Eolie, a una profondità di 10 chilometri. Nessun danno e' stato segnalato.

Allerta meteo, nuovi interventi

Il Comune studia le strategie in caso di alluvioni

L'alluvione con la sua onda di acqua e fango, pur nella sua tragicità, qualcosa l'ha insegnato. L'amministrazione comunale continua ad attivarsi per trovare nuove forme di intervento e mettere in guardia la popolazione su possibili sciagure naturali, come l'alluvione dello scorso 18 novembre. «Si può e si deve fare di più sotto questo aspetto - dice il sindaco Pietro Paolo Piras - In questa settimana abbiamo organizzato due incontri. Il primo con tutto il personale comunale, il secondo con i Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Centro operativo comunale e Livas, l'associazione che ricopre il ruolo di protezione civile a Terralba. Dall'incontro è emerso soprattutto che all'impegno delle istituzioni deve essere associato quello di tutta la comunità». Ma quali sono le novità per informare meglio la popolazione di pericoli? «Un ruolo fondamentale lo avranno i comitati civici di quartiere, appena nominati - risponde il sindaco Piras - Al loro interno cercheremo di individuare responsabili che si faranno carico di avvertire gli abitanti del loro quartiere. Altri responsabili saranno individuati per monitorare le zone critiche, interessate all'allerta meteo. Un servizio che potrebbe essere svolto insieme al personale del Consorzio di bonifica». Il sindaco Piras aggiunge: «È fondamentale l'intervento di tutti i cittadini, avvertendo i vicini di casa e aiutandoli a mettersi in salvo».

Antonello Loi

Alluvione, via al piano strade

Tavolo col presidente Anas: sta per riaprire la ?129?. Recupero di 15 ponti

Vertice a Nuoro: stanziati 51 milioni, previsti 54 interventi

NUORO Tabella di marcia a tappe forzate: l'Anas prende il toro per le corna e stabilisce tempi record per il ripristino della viabilità nelle zone flagellate dalla furia del ciclone Cleopatra dello scorso novembre costato 16 vite umane e centinaia di sfollati.

VERTICE A NUORO Ieri mattina il vertice in Prefettura nel capoluogo barbaricino tra Pietro Ciucci, presidente Anas e commissario incaricato dal Governo per il ripristino della viabilità, il capo della protezione civile Giorgio Cicalò, e i prefetti, sindaci, dirigenti degli uffici tecnici delle province di Nuoro, Ogliastra, Olbia Tempio, Medio Campidano, Oristano e Cagliari. Dispiegamento pletorico di rappresentanze in soccorso delle popolazioni alluvionate. A fare gli onori di casa il prefetto di Nuoro Giovanni Meloni.

PROGETTAZIONE SERRATA Un piano senza respiro: 54 gli interventi complessivi, 17 dei quali riguardano strade Anas e 37 andranno a ripristinare le arterie provinciali. Trentaquattro saranno effettuati nel Nuorese dove si è registrato il maggior numero di danni. Investimenti per 51 milioni di euro: «Si tratta di fondi già stanziati», tiene a sottolineare Ciucci. La fase progettuale verrà conclusa entro luglio e per la fine di gennaio 2015 tutte le opere dovranno essere portate a termine. Ma già tra marzo e aprile saranno operativi i raccordi temporanei urgenti e si potrà ricominciare a viaggiare in quasi tutti i tratti ora interdetti. La prima strada che sarà portata a termine, valore dell'appalto circa 2 milioni di euro, è la 125 di Posada. A scandire i ritmi anche la prossima stagione turistica, e il timore che i collegamenti bloccati possano comprometterne l'andamento.

I BYPASS PROVVISORI Corsia preferenziale per i segmenti attorno ai comuni ancora isolati. Entro febbraio tornerà transitabile la 129, il vecchio collegamento tra Barbagia e Baronia, con grande sollievo per decine di imprenditori agricoli e allevatori le cui aziende ricadono su quelle aree. A fine aprile funzioneranno a regime i bypass d'emergenza sulla Bitti-Sologo, sul percorso parallelo alla superstrada che dall'agro di Orune conduce a Siniscola, sulla Bitti-Onanì e su quello che unisce Oliena a Dorgali, dove il crollo del ponte di Oloè ha causato la morte del poliziotto Luca Tanzi. E sarà ultimato lo svincolo che collega Loiri Porto San Paolo alla 131 dc e dunque a Olbia, anche questo temporaneo. Soluzioni d'urgenza in attesa che siano ricostruite le strutture principali. Costo medio di ciascuna bretella 300 mila euro.

I PONTI Una quindicina in tutto i ponti, tra cui Oloè, Norgheri, quello sull'Odone, Monte Pinu. Richiederanno lo sforzo maggiore perché dovranno essere praticamente realizzati ex novo, secondo i criteri stabiliti dalla più recente legislazione che tiene inevitabilmente conto delle bizzarrie meteorologiche del terzo millennio.

GLI APPALTI Di due tipi gli iter di affidamento: fino al milione di euro si marcerà per procedure negoziate, molto più libere dalle maglie della burocrazia e quindi definibili in un paio di settimane. Il grosso in termini finanziari seguirà la via ordinaria e quindi necessiterà di tempi leggermente più lunghi. Rientrati gli iniziali timori, gli amministratori ieri si dicono felicemente stupiti da velocità, concretezza e operatività dell'Anas.

Francesca Gungui

Costretti a dissetarsi con l'acqua delle sorgenti

Disagi a Seulo, Sadali e Jerzu per la rete Abbanoa danneggiata dall'alluvione

Costretti a sopportare i disagi di una viabilità monca e di una strada interrotta per colpa dell'alluvione dello scorso 18 e 19 novembre, Seulo, Sadali e Jerzu si ritrovano ora a dover sopportare e subire le conseguenze di quel tragico evento. E se nella delibera per la richiesta di finanziamenti, al centro era stato messo il ponte della Seulo-Villanova Tulo (che oggi costringe a percorrere molti più chilometri per arginare l'ostacolo), ora spunta un'altra emergenza: l'acqua.

«Abbiamo già convocato Abbanoa, da un sopralluogo fatto nei giorni scorsi ci si è resi conto di una perdita dalla tubazione che rifornisce Seulo, Sadali e anche Esterzili. La condotta era rimasta lesionata durante gli eventi di novembre. Così, non potendo utilizzare l'acqua di rete, stiamo stiamo tutti sfruttando le nostre sorgenti», spiega il sindaco di Seulo, Giuseppe Carta. «Una soluzione di ripiego che non può certo diventare la normalità. Se non dovesse piovere le sorgenti si prosciugheranno velocemente e c'è il rischio, concreto, che le nostre comunità restino senza un goccio d'acqua. Abbanoa è stata costretta a bloccare la distribuzione per precauzione, in quelle tubazione la risorsa idrica è spinta con una pressione di cinquanta atmosfere e non era consigliabile rischiare. La condotta rischiava di crollare».

Così il flusso è stato interrotto. Adesso Abbanoa dovrà intervenire per rimettere le tubazioni in grado di garantire la risorsa idrica alle tre comunità. «Ha già dato la sua disponibilità ma prima bisognerà stabilizzare tutto il versante di Villanova Tulo - aggiunte Carta - e questo dovrà farlo la Protezione civile. E in fretta per evitare che da qui a breve tempo, ripeto se non dovesse piovere, più di quattromila persone rischiano di restare senz'acqua». (a. pi.)

rischio idrogeologico, comuni virtuosi

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Sassari

Rischio idrogeologico, comuni virtuosi

I dati della Protezione civile svelano che nel Sassarese 46 centri su 66 sono dotati di un piano per fronteggiare l'emergenza

di Salvatore Santoni wSASSARI I dati della Protezione civile regionale diffusi nei giorni scorsi premiano i comuni del Sassarese fra i migliori dell'isola per quanto riguarda i provvedimenti preventivi in materia di sicurezza in caso di calamità: su un totale di 66 centri sono ben 46 quelli che hanno predisposto il Piano di emergenza comunale per il rischio idrogeologico, 52 quelli che hanno approvato un Piano rischio incendi e 2 un Piano rischio incendi di tipo speditivo (è un termine usato dai tecnici e sta a significare la capacità di un piano di essere messo in atto in tempi molto rapidi). Ma nelle tabelle mancano all'appello 12 comuni per i quali non è riportata la presenza di alcun piano. Rispetto alla rilevazione del novembre 2013 il bilancio è magrissimo: si è aggiunto solo il comune di Monteleone Rocca Doria. I Piani d'emergenza. I piani di emergenza comunali sono uno strumento che supporta la Protezione Civile nel fronteggiare le calamità e per attuare le misure volte alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e del patrimonio, sia pubblico sia privato. Gli inadempienti totali. La Regione ha inviato al Dipartimento nazionale di Protezione Civile l'elenco aggiornato dei comuni che hanno predisposto il piano di emergenza comunale, riferito al rischio incendi boschivi e d'interfaccia e al rischio idrogeologico e idraulico. L'obbligo di approvazione e trasmissione del piano di emergenza da parte dei comuni - era fissato nel 12 ottobre 2012, così come sancito dalla legge di conversione 100/2012. Nella ricognizione del 18 febbraio scorso, la Protezione civile riporta i 12 comuni per i quali non risulta predisposto e pervenuto nessun piano: Bessude, Bonorva, Bulzi, Giave, Mara, Nulvi, Ploaghe, Porto Torres, Sennori, Sorso e Stintino. L'assenza di pianificazione è diventato un tema caldo specialmente all'indomani degli eventi catastrofici che si sono verificati di recente nell'isola. L'urgenza. «La necessità di una pianificazione comunale di emergenza non può più essere rimandata nel tempo anche in considerazione del fatto che molti comuni presentano situazioni di vulnerabilità elevata che espongono la popolazione a elevati rischi», si legge nella nota di accompagnamento dei dati diffusi dalla Protezione Civile. Il rischio idrogeologico. Se si considerano i comuni dove manca un piano di emergenza legato al solo rischio idrogeologico la platea si allarga a 20. Infatti, sono 46 i comuni che hanno provveduto all'approvazione di un piano di emergenza riferito al rischio idrogeologico. In questo caso, sono stati due i comuni che hanno approvato i nuovi piani negli ultimi mesi: Sassari, passando da quello di tipo speditivo a quello più tradizionale, e Monteleone Rocca Doria. Rischio incendio. I numeri in questo caso migliorano. Infatti, sono 52 i comuni che hanno approvato nei rispettivi organi consiliari un piano per il rischio incendio. Rispetto al 2013, anche in questo caso si è aggiunto il piano di Monteleone Rocca Doria. Nel caso dei piani di rischio incendio sono invece 14 i comuni che mancano all'appello. La normativa. La legge regionale in materia di prevenzione contro le calamità in grado di mettere a repentaglio la vita o anche soltanto la salute dei cittadini prevede che la competenza della redazione dei piani di emergenza sia in capo ai comuni, anche in forma associata. «La gestione dell'emergenza, è il risultato di un continuo e articolato processo di pianificazione effettuata in tempo di pace e pertanto non può essere improvvisata durante l'emergenza in atto», conclude la nota della Protezione Civile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

Olbia: abbandonati dopo l'inferno d'acqua

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Attualità

Olbia: abbandonati dopo l'inferno d'acqua

Le storie di chi fatica a ricominciare, attese e speranze spesso deluse I vetrai Bonannini: «Ci siamo rimessi in moto senza la mano pubblica»

A cento giorni DALL ALLUVIONE

OLBIA A cento giorni dal Ciclone Cleopatra, in Sardegna cresce l'ansia per la ricostruzione. E c'è da capire il perché.

Dopo un bilancio approfondito, si confermano devastanti gli effetti del nubifragio che il 18 novembre scorso ha attraversato Olbia e altre vastissime zone della Gallura, tanti territori della provincia di Nuoro, ampie aree dell'Oristanese. Diciannove i morti, compresi un imprenditore suicida a Orosei e un agricoltore di Bitti il cui corpo non è mai stato ritrovato. Devastazioni anche in altre province, in tutto una settantina i comuni alluvionati. Danni già quantificati dal commissario per l'emergenza in 650 milioni. Ma c'è un'infinità di esistenze distrutte, sconvolte, messe a durissima prova dalla catastrofe. Dolore e angosce lenite solo in parte dall'immane impegno degli angeli del fango, dei soldati della Sassari e di tutto l'apparato della Protezione civile. Così in queste pagine La Nuova racconta le attese e le speranze di alcuni sardi che hanno perso tutto e adesso provano con fatica a intraprendere la strada di una rinascita.

di Guido Piga wOLBIA Non per farla lunga, ma nella storia moderna della Gallura (che poi è l'unica possibile, essendo la provincia prima del Cinquecento spopolata) c'è un tema ricorrente - lo Stato, che cosa è? - che l'alluvione di Olbia, e più ancora quello che è successo dopo, o meglio non è successo, ha riportato prepotentemente d'attualità. Perché la presenza dello Stato, inteso in tutte le sue articolazioni, dagli alluvionati non è stata sentita forte, vicina, solidale. Come illumina la vicenda della vetreria Bonannini: distrutta dall'acqua nella zona più colpita della città e rimessa in sesto dai proprietari e dai loro amici. Senza la mano pubblica, in poche settimane. Una storia come tante. «E non vogliamo stare qui a lamentarci, funziona così» dicono i fratelli Maurizio e Francesco Bonannini. Ecco, sarà pure una suggestione, ma l'Olbia post-nubifragio, fatte tutte le dovute contestualizzazioni storiche, tre mesi dopo l'alluvione sembra tornata indietro nei tempi. A quelli dei galluresi degli stazzi sotto gli spagnoli e sotto i piemontesi, che si chiedevano che cosa fosse, lo Stato, e perché chiedesse il pagamento della tasse, se loro facevano tutto da sé, senza chiedere nulla a nessuno e quindi legittimati a non voler ricevere alcuna richiesta. Come l'Olbia anarchica e solidale. La città si è fatta da sola - negli anni del boom tra gli anni '60 e '70 - e ora continua a muoversi così: faccio da me senza aspettarmi nulla dallo Stato - è il pensiero diffuso - e da una mano a chi, come me, sta male. Senza questo radicalismo, è appunto questa la posizione della famiglia Bonannini. Che lavora il vetro dal 1974 e che, nella sua azienda in via Tre Venezie, una delle più flagellate, ha subito danni rilevanti. «Ci siamo rimessi in piedi, a fatica, sì, ma ora vediamo un po' di luce», spiegano Maurizio e Francesco, che hanno ereditato l'attività dal padre, Giovanni. Se si chiede loro, avete avuto una mano dalle istituzioni?, la risposta è garbata ma ferma: «No». E ci sarebbe poco da aggiungere, se non fosse che la loro spiegazione conferma la latitanza dello Stato: «Non vogliamo lamentarci, e infatti non lo abbiamo fatto. Fare polemica non ha molto senso. Non siamo i soli in questa situazione. Possiamo solo dire che abbiamo rimesso in moto la nostra attività grazie al nostro lavoro, al contributo straordinario degli amici, e alle altre aziende. Alcune, visti i danni, ci hanno dato più lavori da fare. Altre, quelle che ci forniscono i materiali, ci hanno concesso più tempo per i pagamenti. Che cosa possiamo dire? Che tutto questo è stato commovente». Ripartire non è stata un'impresa da poco. Perché i Bonannini sono stati vittime due volte, in due punti diversi della città: l'alluvione ha investito la vetreria, in via Tre Venezie, appunto, nella zona Baratta; e anche il magazzino, in via Goceano. «Il 18 novembre nella sede di via Tre Venezie, in cui ci sono gli strumenti per la lavorazione del vetro e dell'alluminio, ci siamo trovati con oltre un metro d'acqua - spiegano Maurizio e Francesco -. Nel magazzino di via Goceano, in cui sono ospitati i macchinari per il polistirolo, l'acqua ha raggiunto un metro e sessanta centimetri. Tutti i mezzi, che sono elettronici, sono andati in tilt, e anche in questo caso dobbiamo ringraziare diverse aziende che,

olbia: abbandonati dopo l'inferno d'acqua

vista la situazione, ci hanno dato gratis alcuni pezzi di ricambio». L'azienda dei Bonannini, che occupa 5 dipendenti, è rimasta ferma per due settimane. «Anche se, con le persone che ci hanno dato una mano, due giorni dopo l'alluvione avevamo ripulito tutto - dicono ancora i fratelli -. Però i macchinari hanno faticato a riprendere il loro normale funzionamento, e ancora oggi hanno qualche guaio dovuto alle infiltrazioni dell'acqua». Nonostante tutto - il padre, che si gode la pensione nella casa di via Tre Venezie, ha perso anche tre auto - i Bonannini ce l'hanno fatta: «Non diciamo che l'emergenza è superata. Perché non lo è: né per noi né per tanti olbiesi, ma adesso guardiamo al futuro come maggiore ottimismo». Che è l'unica prospettiva - insieme alla rassegnazione - nell'attesa che qualcosa lo Stato faccia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

una task-force di volontari per salvare il centro storico - teresa cannarozzo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Pagina XIII - Palermo

UNA TASK-FORCE DI VOLONTARI PER SALVARE IL CENTRO STORICO

TERESA CANNAROZZO

EE

, soprattutto, senza un impegno straordinario e convergente delle istituzioni pubbliche (prima fra tutte l'amministrazione comunale) in grado di formulare programmi organici di intervento e sistemi di priorità su cui incardinare una strategia di lungo periodo. Si tratta di organizzare una serie di politiche pubbliche, concertate tra i diversi soggetti interessati, che stabiliscano di quali ingredienti debba essere costituito il recupero della città storica, a partire da una ulteriore riflessione sul ruolo che il centro dovrà svolgere nel contesto urbano e territoriale, al di là di una ritrovata funzione residenziale.

Da questo punto di vista, l'amministrazione Orlando continua a

sbagliare ritenendo di potersi occupare del centro storico come di un problema "ordinario" senza capire che la gravità dei fenomeni in atto (conseguenze del terremoto del 2002, collasso statico degli edifici, frequenza dei crolli, degrado sociale ed economico, spopolamento e sovraffollamento a chiazze, assenza di dati sulla proprietà e quindi sui soggetti da coinvolgere, tutte le criticità rappresentate dai grandi mercati all'aperto) avrebbe dovuto comportare la progettazione di un'azione amministrativa "straordinaria", caratterizzata da una grande sinergia tra comune, enti sovra-ordinati, università, forze produttive, categorie professionali, associazioni culturali e di cittadini.

Peraltro l'attuazione del recupero del centro storico e la prefigurazione dell'assetto urbanistico generale della città non possono essere considerati separatamente, ma devono far parte di una strategia unitaria, in grado di dislocare adeguatamente risorse e interessi, in un disegno organico di riqualificazione della città, in grado di ridare dignità urbana sia al centro che alle periferie. Di tutto ciò non c'è traccia, né si è fatto carico di tale problema il nuovo Prg approvato dalla Regione nel 2002.

Nel settembre 2003 i piani particolareggiati hanno completato il loro decennio di vita, ma certo non è stato completato il recupero del centro storico.

I crolli recenti che hanno interessato zone molto frequentate del centro storico (la Vucciria, il Capo) oltre a rappresentare un rischio per la pubblica incolumità, rischiano di penalizzare anche l'attività che si svolge nei grandi mercati all'aperto, nei banchi collocati al di sotto di edifici in condizioni statiche assai precarie. Si dice che i crolli avvengono anche perché vengono rubate le strutture di puntellamento: indice di disperazione e di miseria che affligge come non mai la parte più debole della comunità.

Inoltre, quasi ogni giorno, ascoltiamo le denunce del degrado degli edifici scolastici e della pericolosità dei locali in cui mandiamo, con preoccupazione crescente i nostri figli.

Si è configurata una situazione di straordinaria emergenza a cui bisogna rispondere con misure di emergenza:

l'amministrazione comunale dovrebbe costituire un tavolo tecnico che chiami gli ordini professionali degli ingegneri e degli architetti a formare squadre di volontari che facciano al più presto una mappa del rischio aggiornata degli edifici del centro storico, come si fece dopo il terremoto del 1968, estendendo la ricognizione al patrimonio edilizio scolastico.

A questo dovrebbe seguire l'immediata messa in sicurezza degli edifici. E per evitare che si rubino puntelli e quant'altro si chieda al Prefetto e alle forze dell'ordine di vigilare notte e giorno gli edifici puntellati.

In attesa di poter entrare in un regime "ordinario", di ripresa di restauri e aggiornamento delle norme urbanistiche, queste misure potrebbero assicurare la cittadinanza, dando anche il segnale di una nuova consapevolezza da parte dell'amministrazione comunale della straordinaria gravità della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-MAIL

una task-force di volontari per salvare il centro storico - teresa cannarozzo

Potete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a palermo@repubblica.it

Ü •

Duomo, tocca ai Bb.Cc.

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Duomo, tocca ai Bb.Cc.

Il dirigente generale ha convocato il soprintendente e i tecnici della Protezione civile

L'assessore Lo Bello: «Ci aspettiamo le risorse finanziarie per salvaguardare gli arredi»

Sabato 22 Febbraio 2014 Agrigento, e-mail print

A sinistra

una delle manifestazioni di protesta organizzata dai residenti ... Si torna a parlare della Cattedrale di San Gerlando. Lunedì 3 marzo è stata convocata una riunione a Palermo dal dirigente generale del Dipartimento regionale ai beni culturali ed ambientali. Sono stati chiamati a partecipare ovviamente il soprintendente ai beni culturali ed ambientali Caterina Greco, il dirigente generale del Dipartimento della Protezione civile Calogero Foti ed il responsabile del Servizio provinciale di Agrigento Maurizio Costa. L'iniziativa dei beni culturali per la verità è nuova e giunge inaspettata: la vicenda fino ad ora è stata seguita dal Dipartimento territorio ed ambiente: è stata l'assessore regionale agrigentino Mariella Lo Bello a seguirla in prima persona e fu proprio lei ad affiancare il presidente della Regione Rosario Crocetta quando nello scorso mese di novembre quest'ultimo venne ad Agrigento per illustrare il risultato degli studi effettuati dai tecnici incaricati dalla Protezione civile regionale.

La Lo Bello non sarà presente alla riunione, non essendo stata convocata, ma presume che si tratti di un incontro che comunque andava fatto perchè - in vista dell'avvio dei lavori - ci sono da risolvere degli aspetti che riguardano proprio il Dipartimento dei beni culturali. «Ci sono arredi sacri, quadri ed altro pregevole materiale da salvaguardare - afferma Mariella lo Bello - il cui spostamento non è possibile affrontare con i fondi che avremo a disposizione per i lavori da realizzare nella Cattedrale. Si tratta infatti di somme con una destinazione ben precisa, quella del dissesto idrogeologico, e per quello vanno spese. La salvaguardia dei beni culturali contenuti all'interno della chiesa va garantita con altre somme che dovranno essere messe a disposizione proprio dai beni culturali».

Mariella Lo Bello dunque si aspetta che la riunione del prossimo 3 marzo serva proprio a reperire le risorse finanziarie che si renderanno necessarie per garantire che il materiale prezioso che occorrerà spostare per l'esecuzione delle opere necessarie nel duomo agrigentino e che non possono essere esposte ai rischi derivanti dalle opere che occorrerà eseguire nei prossimi mesi. Non si tratta peraltro di cifre trascurabili, dato che per la rimozione, custodia, trasporto, eccetera, di tutti gli arredi è previsto che serva una cifra intorno ai due milioni di euro.

Intanto si è appreso che la trasmissione "Alle falde del Kilimangiaro", che andrà in onda su raitre domani, si occuperà anche sia della Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento che del Duomo di Naro.

Salvatore Fucà

22/02/2014

Castello, sgomberata casa Mussomeli.

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Castello, sgomberata casa Mussomeli.

Pericolo frane, ordinanza del Comune dopo un sopralluogo della Protezione civile

Sabato 22 Febbraio 2014 CL Provincia, e-mail print

pericolo frane al castello Mussomeli. Rischia altri rovinosi crolli il medievale castello manfredonico-chiaramontano il cui costone roccioso dove furono tirate su le sale di abitazione, è in calcare carbonatico. E come spiega un esperto: «Tra le altre, cose i nostri calcari sono famosissimi nella letteratura geologica perché fanno parte di un evento geologico serie gessoso-solfifera, che ci ha lasciato in eredità le miniere di sale e zolfo».

E poiché i crolli rocciosi rischiano davvero di essere imminenti e stante che sotto il castello è stata edificata una casa privata che è direttamente minacciata (i grossi massi staccatisi nei giorni scorsi, si sono fermati a pochissimi metri), è stata emessa un'ordinanza di sgombero. Conferma l'assessore alla Protezione civile Enzo Nucera che ieri mattina, insieme ai tecnici dell'assessorato regionale al territorio, della Protezione civile regionale e provinciale e dell'Utc, ha effettuato diversi sopralluoghi nel territorio, a conclusione dei quali è stato redatto un articolato verbale co-firmato.

«Al castello abbiamo osservato un ampliamento del fronte di crollo con conseguente estensione dell'area di pericolosità per il coinvolgimento di un fabbricato di civile abitazione per il quale l'amministrazione ha già emesso specifica ordinanza di sgombero».

L'assessore spiega che si tratta di un rischio molto elevato per il quale occorrono subito interventi mirati al fine di salvaguardare il gioiello architettonico simbolo di Mussomeli.

Come si ricorderà il primo crollo nella parte rocciosa che guarda a sud-ovest, si registrò una decina di giorni addietro.

Invero da allora, il castello è stato continuamente monitorato, in attesa che vengano stanziati i fondi necessari a puntellare le zone interessate dall'erosione continua degli agenti atmosferici. Insomma è una questione di quattrini mettere in sicurezza una volta per tutte un castello ricco di storia e leggende e unico nel suo genere.

In precedenza la task-force dei tecnici aveva effettuato un sopralluogo lungo il corpo di frana che continua ad allargarsi sulla Cordovese-Fondovalle, strada provinciale formalmente chiusa al transito (ma non pochi vi continuano a transitare incuranti del pericolo).

«Purtroppo lungo la Cordovese-Fondovalle - aggiunge Nucera- la situazione è peggiore di quel che sembra, perché vi è un fronte di frana sotterraneo assai vasto».

Ed infine, i tecnici si sono spostati nei pressi della nuova parrocchia della Trasfigurazione, in via Fausto Coppi, dove è in atto un dissesto idro-geologico che sta minacciando un'abitazione privata: «L'edificio -si legge nel verbale- manifesta un modesto quadro fessurativo. I presenti convengono sull'opportunità di provvedere alla regimentazione e allontanamento delle acque di origine meteorica che, attualmente, ruscellano e si riversano direttamente nel corpo di frana, e di provvedere al monitoraggio del corpo di fabbrica al fine di verificare eventuali evoluzioni del modesto quadro fessurativo rilevato».

Da aggiungere che la casa in questione fa parte di una cooperativa Peep realizzata una ventina di anni addietro su fondamenta profonde, ovvero su palificazioni in calcestruzzo.

Roberto Mistretta

22/02/2014

Pericolo frane sgomberata casa sotto Castello 34

La Sicilia - Prima Caltanissetta - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Mussomeli.

Pericolo frane

sgomberata casa sotto Castello 34

L'ordinanza del sindaco Calà dopo il sopralluogo

della Protezione civile: servono interventi immediati

Sabato 22 Febbraio 2014 Prima Caltanissetta, e-mail print

Opinioni

La Sicilia - Rubriche - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Opinioni

Sabato 22 Febbraio 2014 Rubriche, e-mail print

La Sicilia ha ormai, da un periodo ormai troppo lungo, affidato a commissari la governance della Sanità pubblica: asopedali, policlinici, Aziende sanitarie provinciali. Il governo non ha scelto, da più di un anno, i nuovi manager. Però abbiamo assistito al "valzer" siciliano delle nuove regole per le scelte: improntate solo - udite udite - alla trasparenza ed al merito. Apparentemente. Da circa 600 domande, in seguito a valutazioni, di cui si sconoscono criteri e parametri, della commissione nominata dal governo per escludere le interferenze e la spartizione politica, con una selezione, che in Sicilia non può che essere clientelare, i candidati sono rimasti 70. Anche questi nascosti nella foschia politica, e soprattutto partitica. Chi sa quali fendenti si stanno menando i padrini politici per assicurarsi per i prossimi tre anni il grosso bacino economico-elettorale che la gestione della Sanità assicura. Questo è chiaro a tutti. Ma chi subisce le conseguenze, gravi e pericolose, di questo stallo gestionale, in un settore così vitale e sensibile del nostro vivere sociale? Il cittadino utente, e soprattutto quello socialmente ed economicamente più debole. Quello che vive di diritto e non di concessione clientelari di tipo feudale. E' dovere etico protestare, perché l'opinione pubblica tutta assiste in silenzio, e impotente, a questo atto di sopruso politico. Il governatore chiede tempo «per fare scelte oculate, per assicurare un gestione di qualità e di competenze eccellenti». Lui e l'assessore alla Sanità enfaticizzano: «Sceghieremo i migliori». Ma noi sappiamo che in realtà sta cercando di fare quadrare gli appetiti dei "capi e di quelli che contano". Ma perché manca il coraggio alla denuncia? Perché manca la opposizione civile, degli intellettuali, dei sindacati, delle associazioni, del "popolo onesto"? Perché i mezzi di comunicazione non svolgono il loro dovere, con una informazione-denuncia che, come diceva Papa Francesco, deve svolgere funzioni di «formazione e quindi sensibilizzazione delle coscienze».

Il governatore Crocetta con le sue parole è stato chiaro: «Fuori tutti quelli nominati da Lombardo». Quella era un'altra epoca! Adesso bisogna fare nomine "fiduciarie". Ma le faccia. Adesso basta! I tempi sono scaduti. E' finita l'urgenza, siamo all'emergenza. La Corte dei conti denuncia che per i siciliani che si curano fuori dalla regione nel 2012 la Sicilia ha speso 235 milioni e non accenna a diminuire. A Catania, una città che ha fame di pronto soccorso, l'apertura del pronto soccorso del Policlinico è annunciato da due anni. In un'isola che ha pochissimi centri pubblici Fivet dove i cittadini meno abbienti possano curarsi per avere un figlio, ormai dal 2011 il Centro Fivet del Garibaldi, perfettamente funzionante, rimane un "sarcofago" di alta tecnologia"inspiegabilmente chiuso, mentre avrebbe potuto continuare a fornire prestazioni di eccellenza. Il presidente della commissione Sanità, Di Giacomo, ha fatto denunce: sospette commistioni affaristici negli appalti della Sanità, nelle lunghe lista di attesa negli ospedali; carenze negli organici, scandali delle assunzioni al 118. Ma rimangono solo annunci, sono mancate le ricette.

Giancarlo D'Agata

22/02/2014

Sisma 1990: il rimborso spetta a tutti

La Sicilia - Economia - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Cassazione: ok al diritto alla restituzione, ma per l'iva decide la corte europea

Sisma 1990: il rimborso spetta a tutti

Lunedì 24 Febbraio 2014 Economia, e-mail print

Il rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990 - 1992 o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti. Il contribuente residente nelle zone colpite dal sisma del 1990, che ha presentato l'istanza di rimborso nei termini (di norma, entro il 31 marzo 2012) e instaurato il contenzioso o è nei termini per farlo, ha diritto al rimborso.

Per la Corte di Cassazione, però, nel riconfermare il diritto al rimborso del 90% o della misura percentuale pagata in più del 10 per cento, rimane un dubbio sull'Iva. Con ordinanza interlocutoria depositata in cancelleria il 23 gennaio 2014, la Cassazione ha perciò sospeso il giudizio sul rimborso Iva, in attesa della decisione della Corte di giustizia europea.

Nell'ordinanza, i giudici di legittimità segnalano che «con un'attenta (ed abile) esposizione» della difesa del contribuente rappresentato da Daniele Bellone e Antonino Recca, «la misura in questione non costituirebbe un "condono fiscale", cioè una rinuncia indiscriminata a pretese tributarie, bensì una forma di "aiuto ed assistenza solidaristica", che non derogherebbe alla normativa in materia di Iva, né costituirebbe - come invece accade per i condoni - un indiretto incoraggiamento alla evasione. Simile aiuto non cadrebbe poi sotto il divieto di "aiuti di Stato" perché il Trattato istitutivo dell'Unione consente forme di aiuto "per ovviare ai danni cagionati da calamità naturali" quali appunto il terremoto» del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato i contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% dovuto spetta anche per l'Iva, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990 - 1992. Al riguardo, occorre ricordare che, come insegna la Suprema Corte di Cassazione, e per quanto ampiamente argomentato con la sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007 (ripresa in numerose ordinanze), il condono previsto dalla legge 289 del 2002, articolo 9, comma 17, risponde ad una logica del tutto particolare e diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria. Si tratta, infatti, di una disposizione che riguarda periodi temporali remoti e che mira a indennizzare in qualche misura coloro che sono stati coinvolti in eventi calamitosi come il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa. Come correttamente disposto dalla Cassazione, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (jus receptum), il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: una in favore di chi non aveva ancora pagato, mediante il pagamento del 10% del dovuto; l'altra a beneficio di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e del 90% per chi aveva pagato tutto.

In attesa del pronunciamento della Corte di Giustizia europea per la parte concernente l'Iva, è anche indispensabile un intervento del legislatore che metta la parola fine a questo contenzioso infinito, riconoscendo la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti, recependo gli insegnamenti più volte espressi dalla Corte di Cassazione.

salvina morina

tonino morina

24/02/2014

Sisma 1990: il rimborso spetta a tutti

Progetto «rifiuti zero» a Piazza Armerina

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Progetto «rifiuti zero» a Piazza Armerina

Sabato 22 Febbraio 2014 Enna, e-mail print

L'area dell'ex mercato ortofrutticolo che cambierà destinazione d'uso Piazza Armerina. A breve a Piazza Armerina si concretizzerà il progetto "Piazza verso rifiuti zero" che consentirà la raccolta e i processi di recupero e riciclaggio dei materiali valorizzabili. Il progetto è frutto di una intesa raggiunta tra soggetti pubblici e privati, nasce, infatti, dalla partnership instaurata tra il Comune di Piazza Armerina, il circolo piazzese di Legambiente, Armerina Emergenza Protezione Civile, e la società Sicilia Solare. Il Comune di Piazza Armerina ha già individuato l'area in cui saranno raccolti le differenti tipologie di rifiuti, si tratta dell'ex mercato ortofrutticolo di vendita all'ingrosso. La giunta municipale ha deliberato la cessione dell'area e degli immobili del mercato ortofrutticolo in comodato d'uso gratuito per i primi 18 mesi di attività. Il progetto, che sarà realizzato anche grazie ad un cofinanziamento di Fondazione con il Sud, un ente non-profit privato, ha l'obiettivo di sensibilizzare verso la gestione auto-sostenibile dei rifiuti nel ciclo produzione-consumo nel rispetto dei limiti delle risorse del pianeta, riducendo l'impronta ecologica sul pianeta tramite l'eliminazione degli sprechi e la reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi, massimizzando la Riduzione dei rifiuti, il Riutilizzo dei beni a fine vita, il Riciclaggio, tendendo a zero nel 2020. Sarà realizzato un circuito complementare per la raccolta differenziata dei rifiuti, con un punto di consegna di materiali riciclabili. In pratica i cittadini potranno depositare presso il centro materiali fatti ad esempio di alluminio, di carta, cartone, plastica, vetro, etc. Dopo il deposito gli operatori gestiranno attraverso il supporto di palmari, touchscreen e badge personali supportati da un software tutti i dati di conferimento, riconoscendo gli utenti abilitati, registrando i conferimenti e rilasciando lo scontrino dell'avvenuto conferimento con indicato il numero degli eco-punti. Questa modalità assicurerà la correttezza delle procedure e all'amministrazione pubblica la trasparenza dei dati.

Mar. Fur.

22/02/2014

Dal 17 marzo nuovo «stop» al mercato Aci Sant'Antonio.

La Sicilia - Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Dal 17 marzo nuovo «stop» al mercato Aci Sant'Antonio.

Ordinanza emessa dal sindaco per motivi di Protezione civile in caso di emergenza

Sabato 22 Febbraio 2014 Provincia, e-mail print

Non sembra esserci pace per il mercato settimanale di Aci S. Antonio che si svolge ogni lunedì lungo la via Matteotti, nel tratto di circonvallazione compreso tra le vie Nocilla e Spirito Santo. Un nuovo provvedimento di sospensione, a pochi mesi dall'ultimo che riguardava il solo settore alimentare, è stato infatti firmato ieri dal sindaco Santo Caruso. Questa volta l'ordinanza, che entrerà in vigore a partire dal prossimo 17 marzo, coinvolge l'intero mercato, con i suoi 167 operatori. A spingere l'amministrazione comunale verso tale soluzione ragioni di tutela della sicurezza pubblica. Con una nota del 16 dicembre scorso infatti il Dipartimento di Protezione civile, riferendosi ad alcuni esposti presentati da residenti, ha rilevato che "... in ogni caso si ritiene che tale circonvallazione, per la funzione svolta quale by pass del centro urbano, nonché rivestendo le caratteristiche di arteria di distribuzione dei flussi in entrata e in uscita dallo stesso e di collegamento intercomunale con la viabilità per il Centro Operativo Misto di Acicatena, del quale Aci S. Antonio fa parte, e le infrastrutture ospedaliere di Acireale e Catania, assolve un ruolo di fondamentale importanza ai fini dell'accessibilità dei soccorsi e degli interventi d'emergenza nel Comune e nei paesi vicini".

Inoltre si è tenuto conto della comunicazione del responsabile Lavori pubblici-Pc del Comune che lo scorso 3 febbraio ha annunciato l'approntamento del Piano di rischio sismico che individua il tratto di via Giacomo Matteotti come "raccordo ingresso e uscita (soccorso e fuga) con la presenza di cancelli sulle vie Nocilla e Stazzone" e della successiva deliberazione della giunta municipale che approva lo stesso Piano.

E' quindi emersa la necessità di lasciare libero il tratto di via Giacomo Matteotti che ospita il mercato per garantire un'adeguata fruizione delle vie di fuga e consentire il rapido deflusso delle persone e l'accesso di mezzi di soccorso nella zona in caso di evento calamitoso.

Ieri il sindaco Caruso ha incontrato le rappresentanze sindacali della categoria e una delegazione di lavoratori per rendere noto il provvedimento e motivarlo nel dettaglio. "Un confronto costruttivo e all'insegna della collaborazione - ha tenuto a sottolineare al termine - L'auspicio è, come da impegno preso con gli operatori, che si possa trovare una soluzione alternativa rapida per evitare l'interruzione dell'attività lavorativa e far sì che lo storico mercato santantonese, rinomato anche fuori dai confini locali, possa riavviarsi con i consueti standard". Al momento la strada più percorribile sembra essere quella del sito di piazzale Unità d'Italia, adiacente al cimitero, che necessita però di adeguamenti. Su questa ed altre eventuali soluzioni si concentrerà nei prossimi giorni l'attenzione.

Antonio Carrea

22/02/2014

Incontro sull'erosione

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Lunedì in Municipio

Incontro sull'erosione

Sabato 22 Febbraio 2014 Prima Messina, e-mail print

ur. gi.) Lunedì, alle ore 10.30, nella sala «Falcone-Borsellino» di Palazzo Zanca, il sindaco Renato Accorinti, insieme all'assessore alla Protezione civile, Filippo Cucinotta, terrà un tavolo tecnico sul tema dell'erosione costiera della zona Sud. All'incontro sono stati invitati, oltre alla Deputazione nazionale e regionale messinese: il Commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia, Maurizio Croce; gli ingegneri Calogero Foti e Bruno Manfrè, della Protezione civile regionale; l'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca; il dirigente del Dipartimento Protezione civile del Comune, ing. Antonio Cardia. Intanto, sempre in tema di tutela ambientale, sono stati prorogati fino al 14 febbraio 2015 i provvedimenti viari relativa ai lavori di somma urgenza per la sistemazione idraulica del torrente Vallone Lena e per la realizzazione di un canale fagatore nel centro abitato di Giampilieri Superiore. Per altri 12 mesi, tra l'altro, sarà chiusa al transito la Sp 93, tra piazza Pozzo e il Ponte S. Lucia.

22/02/2014

Ü •

Dopo i marosi arriva uno tsunami... politico

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

Roccalumera, polemiche nel Consiglio chiamato a deliberare lo stato di calamità

Dopo i marosi arriva uno tsunami... politico

Domenica 23 Febbraio 2014 Prima Messina, e-mail print

cosimo cacciola in consiglio Roccalumera. Ai marosi di inizio mese, al Comune di Roccalumera ha fatto seguito lo tsunami politico. Le polemiche sono esplose dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale, in cui l'assemblea è stata chiamata a deliberare lo stato di calamità. «Basta con le beghe del passato - tuonano il giorno dopo i consiglieri di minoranza Rita Corrinì, Giuseppe Melita, Maria Grazia Saccà, Mauro Sparacino e Antonella Totaro - per cercare di distogliere l'attenzione dei cittadini dai problemi reali: Roccalumera ha necessità di una classe dirigente responsabile che non abbia bisogno di riscatto e di rivalse sul passato». Il riferimento è all'intervento del consigliere di maggioranza Cosimo Cacciola il quale ha stigmatizzato, con l'ausilio di diapositive, "l'esosa spesa" sostenute dalla precedente amministrazione in occasione delle mareggiate del 2009 e del 2010 spiegando che «adesso l'operazione pulizia lungomare è costata solo 6mila euro».

Poi ha proiettato l'immagine di 600 neon (mai utilizzati), ammassati in magazzino. L'opposizione ha abbandonato l'aula. «La maggioranza, piuttosto che illustrare gli interventi eseguiti in occasione della mareggiata 2014 e affrontare i problemi ancora da risolvere - sostiene l'opposizione in una nota - inspiegabilmente, ha dedicato quasi un'ora a parlare delle mareggiate del 2009 e del 2010 che non avevano nulla a che vedere con l'argomento in discussione».

La minoranza «ha infine dato atto che la macchina della protezione civile anche in questa occasione ha funzionato bene». Ma ha "bacchettato" il presidente del consesso Antonio Garufi per i tempi «lunghi al di là del regolamento» concessi al consigliere Cacciola.

C. Casp.

23/02/2014

l'ex cantiere del collettore fognario

La Sicilia - Palermo - Articolo

La Sicilia (ed. Palermo)

""

Data: 22/02/2014

[Indietro](#)

l'ex cantiere del collettore fognario

Sabato 22 Febbraio 2014 Palermo, e-mail print

«Limite invalicabile. Pericolo di morte». Così recita un cartello situato nel cancello del giardino abbandonato di piazza Principe di Camporeale. Un tempo qui sorgeva il cantiere del Collettore fognario Sud-Orientale, lasciato in asso dalla Cariboni, la stessa ditta (poi fallita) che aveva vinto gli appalti del sottovia Perpignano e del raddoppio del ponte Corleone. Tutte opere fondamentali per la città, attese dai palermitani da un decennio. Di recente, la Giunta Orlando ha annunciato che i lavori al collettore saranno riappaltati al più presto per scongiurare il rischio allagamenti. Ma ancora non si conoscono tempi certi. È per questo motivo che dalla V Circoscrizione il presidente Fabio Teresi ha lanciato un appello al Comune affinché metta in sicurezza piazza Camporeale, caduta nel dimenticatoio e nel completo degrado. I cancelli e le lamiere arrugginite che delimitano il vecchio cantiere, infatti, sono spesso scavalcati da barboni, alcolisti e tossicodipendenti. L'area, spiega Teresi, «è una latrina. Una discarica-dormitorio a cielo aperto. Da 10 anni è in questo stato, nonostante le richieste di interventi. Col consigliere comunale Luisa La Colla abbiamo portato sul posto i vigili urbani, la Protezione civile comunale, Ville e giardini e i vigili del fuoco, con l'impegno anche del sindaco di agire nel più breve tempo possibile».

In attesa di risposte dell'assessore alle Manutenzioni, Agata Bazzi, perfino il busto di Civiletti, poco più avanti, ospita materassi e coperte dei clochard. I rami di un grosso albero coprono tutta l'area, quindi nessuno può accorgersi di ciò che accade dentro. E in barba al cartello «pericolo di morte» (dettato dalla presenza di una grossa vasca del collettore, profonda e piena di acqua nera melmosa e fetida) c'è chi continua a scavalcare le recinzioni per dormire, ubriacarsi o drogarsi tra i topi.

d. g.

22/02/2014

Ü •

Angela Falcone Donnalucata

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

Angela Falcone

Donnalucata

Sabato 22 Febbraio 2014 RG Provincia, e-mail print

La spiaggia di ponente svuotata dalla sabbia Angela Falcone

Donnalucata. Un' azione concreta a fronte di un atto ufficiale ed eclatante. Una diffida, nei confronti del sindaco di Scicli, del presidente della Provincia di Ragusa, dell'assessorato regionale Territorio ed ambiente, del Genio civile di Ragusa e del Demanio marittimo Siracusa - Pozzallo, inviata dall'associazione culturale «Ainlu Kat».

L'iniziativa è in comunione d'intenti con i residenti della borgata, per il progetto redatto dalla Provincia di Ragusa, appaltato e finanziato dal comune di Scicli, che prevede il trasferimento di volumi di sabbia dal tratto di spiaggia di Ponente a Donnalucata al tratto, del medesimo litorale, fra Spinasantà, Arizza e Bruca, a causa del «necessario ripascimento» di quest'ultimo, dove si stanno realizzando dei nuovi bracci frangiflutto.

Ad esser criticata è la scelta del sito di prelievo: le operazioni di escavazione, sbancamento ed asportazione con ruspe e camion di massicce quantità di sabbia dalla spiaggia di Ponente, provoca «l'effetto devastante - si legge nella diffida - di erosione, depauperamento e quindi compromissione di un tratto di spiaggia, finalizzato all'arresto del fenomeno di depauperamento di un altro tratto dello stesso litorale sciclitano». L'operazione conta già ben 70mila tonnellate di sabbia prelevata rispetto ai «40 metri cubi circa» previsti nella relazione tecnica allegata al progetto e formulata dall'Ufficio Territorio ed ambiente e dalla Protezione civile della Provincia di Ragusa. «Siamo stati noi - dice Maria Luisa Cannata, presidente dell'associazione - ad accorgerci e segnalare quanto stesse avvenendo. E, nonostante ciò, siamo stati persino accusati di negligenza».

«Questa diffida - conclude - mira alla salvaguardia di un bene statale di natura demaniale (per legge immodificabile, inalienabile, ed intrasferibile) affinché si sospendano i lavori, i volumi di sabbia si ricollochino dove sottratti, e si vietino manifestazioni pubbliche, quali le gare di motocross, che provocherebbero ulteriori sbancamenti di sabbia, unitamente alla distruzione del sistema vegetativo di un tratto di spiaggia già profondamente devastato».

22/02/2014

A lezione di volontariato con Nuova Acropoli

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

protezione civile

A lezione di volontariato

con Nuova Acropoli

Lunedì 24 Febbraio 2014 Siracusa, e-mail print

Nuova Acropoli continua con il suo impegno formativo nell'ambito del volontariato in protezione civile. Ieri ha avuto luogo un'esercitazione addestrativa dedicata a tutti coloro i quali hanno intrapreso il nuovo corso di formazione per volontari in Protezione civile, con l'intento di permettere agli aspiranti volontari di mettere in atto quanto appreso in aula, con il supporto e la guida dei volontari "veterani" dell'associazione. Da numerosi anni il gruppo di Protezione civile ed Ecologia attiva di Nuova Acropoli opera nel campo del primo soccorso, dell'antincendio boschivo, del soccorso tecnico e del soccorso in mare. Per l'esercitazione di ieri, che si è svolta a Floridia, sono state previste prove di antincendio boschivo, interventi simulati di primo soccorso e l'ormai tradizionale "Percorso Herbert", un'impegnativa prova a squadre con vari ostacoli da superare: dalle scale di corde ai ponti sospesi, una sfida difficile da affrontare individualmente ma superabile con il supporto e l'aiuto reciproco. I volontari e gli aspiranti volontari hanno così avuto occasione di passare una giornata a contatto con la natura e di vivere al contempo un'importante ed indispensabile esperienza formativa.

24/02/2014

In stand-by il settore Protezione civile 43

La Sicilia - Prima Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Lentini.

In stand-by

il settore Protezione civile 43

Restano fermi i due progetti per le aree destinate

al campo container in caso di calamità naturale

Lunedì 24 Febbraio 2014 Prima Siracusa, [e-mail](#) [print](#)

Protezione civile in stand-by

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Protezione civile in stand-by

Fermi i due progetti per le aree destinate al campo container in caso di sisma

Lunedì 24 Febbraio 2014 Siracusa, e-mail print

Lentini. Che fine ha fatto la pioggia di finanziamenti per iniziative antisisma a favore del Comune? L'interrogativo affiora dopo che continua ad essere delusa l'attesa di quanti aspettano la realizzazione di due aree destinate alla protezione civile: una in via Patti e l'altra in contrada S. Antonio. Entrambe le aree, in caso di calamità, dovrebbero servire ad accogliere non solo la popolazione ma anche un campo container. Si verrebbe così a colmare una grave lacuna, che creò gravi disagi a ricorrenza del terremoto del dicembre 1990 quando, a causa della mancanza di un'area dove ospitare i senza tetto, ci furono disagi non indifferenti, per dare una sistemazione alla popolazione terremotata. Il dipartimento regionale per la protezione civile ha finanziato il progetto per il campo protezione civile di via Patti, dove in atto si è formato un fitto canneto. L'iter per rendere esecutivo l'atto si sta rivelando più travagliato del previsto. A pesare sul futuro ci sono molti elementi negativi, connessi con il ritardo nel definire le procedure degli espropri. Nonostante l'Amministrazione comunale avesse provveduto ad aumentare il numero di tecnici incaricati a sovrintendere alle procedure, tutto sembra in alto mare. Il progetto dell'area di protezione civile in via Patti, una volta andato in porto, dovrebbe essere considerato come "testa di ponte" di una serie di opere di protezione fra cui rientrano le vie di fuga Via Etnea e S. Paolo. Anche se arrivano buone notizie dall'Urega, che entro la prossima settimana dovrebbe completare la gara di appalto per designare l'impresa, preposta alla messa in sicurezza dell'unica via in entrata e in uscita del quartiere S. Paolo, c'è scetticismo sui destini del campo attendamenti di contrada S. Antonio. Anche se arrivano segnali confortanti dall'Amministrazione comunale che il progetto può andare in porto prima del previsto, molti restano scettici. E soprattutto si prende coscienza del fatto che non sono stati approntati piani regolatori al passo con i tempi. Basti immaginare cosa succederebbe nel caso si verificasse un sisma in pieno centro storico: i mezzi resterebbero intrappolati per l'assenza totale di vie di fuga. Verrebbe da dire che in questo caso c'è veramente poco per stare tranquilli anche se l'assessore comunale alla Protezione civile, Umberto Feriero, assicura che il locale comparto di protezione civile, diretto da Carlo Maci è impegnato a studiare le procedure di emergenza su come organizzare, in caso di evento calamitoso, la macchina dei soccorsi e gli interventi di emergenza.

«Non solo non si è fatto nulla per creare spazi e strutture adeguate - commentano alcuni progettisti di importanti opere pubbliche - ma non si è realizzata neanche una pianificazione urbana degna di questo nome».

GAETANO GIMMILLARO

24/02/2014

Giunta comunale, ridefinita la mappa delle deleghe assessoriali

Giunta comunale, Orlando ridefinisce le deleghe degli assessori

PalermoToday

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Giunta comunale, ridefinita la mappa delle deleghe assessoriali

Riconfermato vicesindaco Cesare Lapiana. A lui va la gestione della Comunicazione, prima di competenza di Giusto Catania, che perde anche quella del Nodo Sirt, adesso nelle mani dell'assessore Abbonato. Servizi cimiteriali ad Agata Bazzi

Redazione 22 febbraio 2014

Tweet

La giunta Orlando riunita al tavolo di Palazzo delle Aquile (foto archivio)

Ridisegnati i ruoli degli assessori della giunta Orlando. Riconfermato vicesindaco Cesare Lapiana che "strappa" la delega alla Comunicazione a Giusto Catania, a cui restano Partecipazione, Decentramento, Servizi anagrafici, Migrazioni, Servizi demografici e Agenda 21. Al vicesindaco vanno anche le deleghe all'Innovazione, Urp, Sport e Gestione impianti sportivi.

L'assessore Luciano Abbonato mantiene Bilancio, Patrimonio, Risorse finanziarie, Attuazione del programma elettorale del sindaco, Direzione generale, Sviluppo organizzativo, Pianificazione strategica, Programmazione e controllo organismi partecipati, guadagnando anche quella del Nodo Sirt, prima detenuta da Giusto Catania. Giuseppe Barbera continuerà a gestire Vivibilità, Verde e spazi pubblici, Ambiente, Diritti degli animali e Canile municipale.

Annuncio promozionale

Agnese Ciulla si occuperà di Cittadinanza sociale, Politiche giovanili, Politiche di genere e pari opportunità e Interventi abitativi, così come gli assessori Barbara Evola con Scuola ed Edilizia scolastica, Francesco Giambrone con Cultura e spazi culturali, Toponomastica e Turismo e Marco Di Marco con Sviluppo attività produttive e Mercato. Restano ad Agata Bazzi le deleghe al Territorio, Manutenzioni, Lavori Pubblici, Espropriazioni, Gestione operativa Coime, Protezione Civile e sicurezza, Autoparco, mentre acquisisce anche quelle ai Servizi cimiteriali e alla Finanza di Progetto. Tullio Giuffrè mantiene la delega alle Infrastrutture, Mobilità, Rapporti con autorità portuale e sistema di trasporti, Pianificazione territoriale (compreso Ufficio di piano del centro storico e Ufficio mari e coste), Piano strategico ed Edilizia privata.

Terremoti: si investe sulla prevenzione, molto più economica della ricostruzione

Quotidiano di Sicilia

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Sabato n. 3784 del 22/02/2014 - pag: 7

Terremoti: si investe sulla prevenzione, molto più economica della ricostruzione

PALERMO – L'assenza di eventi sismici significativi in termini di danni alle cose o alle persone non può essere la giustificazione per proseguire nel quieto far nulla. Regione siciliana e Comuni latitano nella prevenzione del rischio e le misure nazionali e regionali di finanziamento per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio paiono assolutamente insufficienti. Negli ultimi due anni stanziati in Sicilia poco meno di 50 milioni, ma secondo una stima servirebbero 9,5 miliardi per mettere in sicurezza l'intero territorio.

Proprio per dare una scossa a questo settore, la Fondazione Etica & Valori Marilù Tregua ha proposto un protocollo d'intesa per la prevenzione antisismica già firmato da 25 soggetti (Università, istituti di credito, Ordini professionali ed Enti locali). A mancare, però è l'impegno della Regione, con la Giunta di governo che, come si legge nel documento, dovrebbe impegnarsi a "formulare un Disegno di legge da sottoporre al voto dell'Ars per lo stanziamento di 1 miliardo di euro da destinare a contributo su tutti gli interessi dei predetti finanziamenti. Il contributo si otterrà tramite un sistema telematico di raccordo tra banche e Regione tendente a ottenere l'incasso degli interessi da parte delle prime direttamente dalle casse regionali".

Questo immobilismo della Regione dimostra come in Italia la tendenza sia quella di muoversi solo sulla base dell'ondata emotiva del momento. I recenti danni causati dalle alluvioni hanno acceso la spia rossa sul rischio idrogeologico – basta consultare le cronache degli ultimi giorni – mentre gli eventi sismici del passato, ricordiamo i fatti dell'Emilia o dell'Abruzzo, avevano portato l'attenzione dei media e della politica sui terremoti. Poi tutto passa, tutto tace, ma il rischio resta. Esempi di un Paese che affida la gestione del suo territorio alla pancia e non alla testa. Del resto il rischio sismico, a voler essere precisi, non si è mai sopito. Nel 2013 gli eventi sismici censiti dalla Protezione civile regionale in Sicilia sono stati 459. Tra questi ce ne sono stati sei con magnitudo compresa tra 4 e 4,9, ben 38 tra 3 e 3,9, mentre gli altri sono compresi nella fascia tra 2 e 2,9. Gli episodi non sono mancati nemmeno nel primo mese del nuovo anno, conferme di un rischio potenziale sempre costante.

I terremoti non possono essere previsti, ma questi segnali confermano la ben risaputa sismicità dell'area, ribadita dagli esperimenti di previsione. "Per il Meridione – spiegava in una intervista al Qds Alessandro Martelli dell'Enea - sono stati utilizzati tre diversi algoritmi di previsione, due di questi sono stati elaborati da esperti nazionali e uno da sismologi russi". Nel 2012 questi risultati sono stati illustrati alle istituzioni preposte perché c'era la probabilità, nel medio termine, di un "forte evento sismico anche nel Meridione", un fatto, spiegavano gli esperti, "compatibile con la storia sismica dell'area considerata". L'Enea non si è arresa: nel novembre del 2013 ha redatto il ddl "Istituzione di un'assicurazione obbligatoria contro i rischi derivanti da calamità naturali, nonché di un Fondo per la sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici". Anche in questo caso, a oggi, niente di concreto è giunto da Roma.

Soltanto le catastrofi imprimono una qualche accelerazione al sistema di prevenzione del rischio nazionale. Il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, infatti, deriva dalla conversione del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009 per la ricostruzione in Abruzzo, il quale prevedeva il finanziamento di interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale, grazie a un fondo istituito nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze. La ripartizione dei contributi deriva dall'indice medio di rischio sismico delle aree coinvolte e si rivolge alle Regioni che cofinanziano la spesa per almeno il 25% del costo degli studi di microzonazione. La parte dedicata agli interventi strutturali sarà compresa tra un minimo del 20% e un massimo del 40%, dedicata agli edifici privati. Nell'arco di sette anni si prevedono 965 milioni di euro. Nell'estate scorsa sono stati distribuiti i fondi per il 2012 tramite il decreto del Capo Dipartimento del 15 aprile 2013: alla Sicilia sono andati complessivamente circa 26 milioni di euro (2,2 milioni per gli studi di microzonazione sismica) per 282 Comuni, pari al secondo stanziamento complessivo d'Italia dopo la Calabria. Nel 2011 la Sicilia aveva ricevuto 19,5 milioni.

Terremoti: si investe sulla prevenzione, molto più economica della ricostruzione

Pochi spiccioli, in realtà. La Sicilia ha un territorio attraversato fino al midollo dal rischio sismico. Secondo i dati contenuti nel rapporto Cresme sul rischio sismico, tra le province di Trapani, Palermo, Messina e Agrigento ci sono 1.249 kmq a rischio "alto" e 21.622 kmq, distribuiti su tutte le realtà isolate, a rischio "medio". Consideriamo che si tratta dell'85% dell'intero territorio regionale. Ci sono 356 comuni compresi tra il rischio 1 (27) e 2 (329), cioè le due fasce a rischio maggiore. In queste realtà a rischio medio-alto ci sono circa 2,4 milioni di abitazioni e 4,6 milioni di persone su poco più di cinque.

Quanto servirebbe per mettere in sicurezza l'Italia? La stima di massima è stata lanciata nelle scorse settimane da Franco Gabrielli. Il capo della Protezione civile, basandosi su uno studio dell'Ordine degli ingegneri, ha valutato in 93 miliardi il costo per mettere in sicurezza l'intero territorio nazionale contro il rischio sismico. Il calcolo comprende soltanto i comuni nelle zone 1 e 2, le più a rischio. In totale sono 3.500 comuni su oltre ottomila. Di questi ce ne sono 356 in Sicilia. Una stima regionale, basata sui dati nazionali, dice che servirebbero 9,5 miliardi per mettere in sicurezza questi comuni isolani.

Negli anni passati non si può certo dire che si sia speso moltissimo. Tra il 1986 e il 2003 sono stati investiti 316 milioni di euro, di cui 66 soltanto per l'edilizia privata in Sicilia. I fondi arrivati col nuovo Piano nazionale faticano a decollare. Eppure gli interventi servono: in Sicilia ci sono 806 mila abitazioni (dati Istat) costruite prima della Legge 2 febbraio 1974, n. 64 (Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche). Questo il quadro dell'avanzamento del Piano nazionale: 432 comuni a essere stati microzonati con i fondi 2010 e sono state approvate richieste per 500 comuni con i fondi 2011. Si prevede che per il 2016 vengano microzonati tra 4 e 5 mila comuni (livelli di rischio 1, 2 e parte del 3). Restano al ribasso gli interventi sugli edifici: 76 con i fondi 2010, interventi su 142 edifici con i fondi 2011. Per il 2016 si attendono interventi su 800-1.200 edifici. Nel 2010 soltanto una Regione ha attivato il programma per gli edifici privati per 32 strutture, se ne prevedono 8 o 12 mila per la fine del Piano nazionale. I dati sono stati forniti da Mauro Dolce, già direttore generale del dipartimento della Protezione civile, alla fine del 2013.

Priorità per gli edifici pubblici strategici e per quelli più a rischio

Microzonazione essenziale

per i comuni della Sicilia

Indispensabile per evidenziare le criticità dei vari territori

PALERMO – Gli investimenti non bastano, lo conferma anche la Protezione civile. Secondo un documento redatto dal Dipartimento nazionale "un programma di adeguamento strutturale con l'attuale progressione richiederebbe alcuni secoli per essere completato". Parallelamente saranno spesi centinaia di miliardi di euro per avviare le operazioni di ricostruzione.

Il Piano nazionale 2010-2016 chiaramente non è sufficiente. La Sicilia ha mosso i primi passi. Lo scorso dicembre, sulla base dell'ordinanza di Protezione civile n. 3907 del 13 novembre 2010, contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico, la Regione ha provveduto ad approvare gli studi di microzonazione sismica (ddg n.620 del 4 dicembre del 2013) per i comuni di Aci Castello, Caltagirone, Fiumefreddo di Sicilia, San Gregorio di Catania, Scordia e Valverde (Provincia di Catania); Ali, Ali Terme, Basicò, Ficarra, Fiumedinisi, Floresta, Furci Siculo, Graniti, Librizzi, Limina, Mandanici, Montagnareale, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Novara di Sicilia, Oliveri, Piraino, Raccuja, Roccalumera, Rometta, San Piero Patti, Santa Domenica Vittoria, Sant'Angelo di Brolo, Sinagra, Taormina e Ucria (Provincia di Messina); Comiso, Giarratana, Modica, Monterosso Almo e Ragusa (Provincia di Ragusa); Buccheri, Canicattini Bagni, Floridia, Lentini, Palazzolo Acreide, Priolo Gargallo, Siracusa e Sortino (Provincia di Siracusa).

Il programma richiesto dal piano nazionale è preciso: le Regioni dovranno trasmettere alla Commissione tecnica per gli studi di microzonazione sismica (Protezione civile) gli atti per la realizzazione degli studi di microzonazione e le analisi della Condizione limite per l'emergenza (obbligatorie), mentre i comuni dovranno trasmettere le proposte di priorità su edifici pubblici strategici e le proposte di priorità su edifici privati.

Il sindaco Orlando minaccia denunce penali per i privati inadempienti

Scuole pericolanti a Catania

e ruderi in centro a Palermo

L'assessore etneo Bosco: "Servono tra i 60 e gli 80 mln €"

PALERMO – Se le palazzine storiche del capoluogo siciliano sembrano crollare a pezzi senza la collaborazione di eventi naturali, anche a Catania non si può certo dire che la situazione sia migliore. "Ho fatto una valutazione personale per

Terremoti: si investe sulla prevenzione, molto più economica della ricostruzione

mettere in sicurezza le scuole di proprietà del Comune – ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco al Qds – e la somma si aggira tra i 60 e gli 80 milioni di euro”. Non ci sono stime per gli altri edifici strategici della città, come ospedali e caserme. “Noi siamo in una condizione da anno zero”, ha sentenziato Bosco.

L'assessore ha inoltre ricordato che dal 2003 esiste una ordinanza del Dipartimento della Protezione civile nazionale che obbliga le amministrazioni a procedere alla verifica di vulnerabilità sismica degli edifici. All'epoca furono dati cinque anni di tempo anche se poi ci furono delle proroghe, ma allo stato dei fatti non è stato compiuto nessun passo in avanti in molti comuni siciliani. “Quest'anno – ha concluso Bosco – anche senza finanziamenti abbiamo messo in bilancio modeste somme per cominciare queste verifiche, dare priorità agli interventi e così avere accesso ai finanziamenti”.

Come accennato, anche a Palermo la situazione è grave. Nel centro storico del capoluogo ci sono circa 220 mila immobili a rischio crollo. Il sindaco Leoluca Orlando ha deciso di usare il pugno di ferro: denuncia penale per “i proprietari di immobili del centro storico che non mettono in sicurezza gli edifici”. Claudia La Rocca, deputata regionale del Movimento 5 Stelle, ha effettuato un monitoraggio sui fondi spendibili per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio isolano: 8 milioni dal fondo Jessica, 30 milioni dal fondo per il social housing anche se la norma non è ancora attuata, e poi ci sono 3,9 milioni di euro come i fondi residui della normativa per il “Recupero di edifici situati nei centri storici e zone omogenee”, che permette ai proprietari di immobili che ricadono nei centri storici di avere accesso a mutui a tasso zero per interventi di restauro e ripristino funzionale.

Come gestire al meglio l'emergenza**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

Sabato n. 3784 del 22/02/2014 - pag: 12

Come gestire al meglio l'emergenza

MESSINA - "La gestione tecnica dell'emergenza sismica, rilievo del danno e valutazione dell'agibilità" è il tema del corso di formazione svolto nel salone delle Bandiere di palazzo Zanca, organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Messina, d'intesa con l'assessore alla protezione civile, Filippo Cucinotta, e l'esperto comunale per la Protezione civile, Antonio Rizzo, in collaborazione con l'Unità Operativa di Messina del dipartimento regionale di protezione civile, il dipartimento protezione civile del Comune e l'Università degli studi.

Il corso, rivolto agli ingegneri che intendono rendersi disponibili ad intervenire in situazioni di emergenza, ha lo scopo di migliorare il sistema di gestione delle operazioni tecniche di rilievo del danno e valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica anche attraverso l'istituzione di elenchi di tecnici appositamente formati, da mobilitare in emergenza secondo modalità e procedure preordinate.

La condivisione e la standardizzazione dei criteri, in tema di valutazione della vulnerabilità, del danno e della agibilità post-sismica, e della relativa gestione tecnica nell'emergenza sismica (schede AEDES), rappresentano, come perseguito dal dipartimento della Protezione Civile Nazionale, una condizione fondamentale per un approccio omogeneo a livello nazionale, che permetta la comparazione e, quindi, l'omogeneizzazione delle valutazioni effettuate da tecnici con diversa formazione, provenienti da enti, strutture ed istituzioni differenti. Gli incontri si sviluppano su tre moduli oltre ad una prova pratica, nell'ambito della "V Settimana della Sicurezza - Esercitazioni di Protezione Civile Messina 2014".

A.L.

Terremoti: prevenzione salvavita**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

Sabato n. 3784 del 22/02/2014 - pag: 1

Terremoti: prevenzione salvavita

PALERMO – Regione siciliana e Comuni continuano a sonnecchiare sulla prevenzione del rischio sismico e le misure nazionali e regionali di finanziamento per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio paiono assolutamente insufficienti. Negli ultimi due anni sono stati stanziati in Sicilia poco meno di 50 milioni, ma secondo una stima servirebbero 9,5 miliardi per mettere in sicurezza l'intero territorio. Non mancano iniziative come quella della la Fondazione Etica & Valori Marilù Tregua, che ha proposto un protocollo d'intesa per la prevenzione antisismica già firmato da 25 soggetti. Ma quel che serve è l'impegno della Regione, con la Giunta di governo che dovrebbe impegnarsi a “formulare un Disegno di legge da sottoporre al voto dell'Ars per lo stanziamento di 1 miliardo di euro da destinare a contributo su tutti gli interessi dei finanziamenti”.

Ü •

*Pillole***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

Sabato n. 3784 del 22/02/2014 - pag: 12

Pillole**Sicurezza a Galati dopo le mareggiate**

Messina - Dopo le ultime mareggiate, gli abitanti di Galati si rivolgono al Comune per avere garanzie in termini di sicurezza. Si è deciso di richiedere interventi mirati alla Regione, alla Protezione Civile e al Ministero per l'Ambiente. (ft)

Problemi nella nuova sede dell'Urbanistica

Messina - Ancora problemi all'Istituto Dante, nuova sede dell'Urbanistica. Molti i locali ancora inadeguati al lavoro, e scattano le denunce da parte dei sindacati. Per l'assessore De Cola, però, la scelta di trasferire gli uffici non era procrastinabile, e ha comportato risparmi per 350 mila euro l'anno. (ft)

Costituito il nuovo gruppo consiliare "Art. 4"

MESSINA - Con una lettera indirizzata alla presidente del Consiglio comunale, Emilia Barrile, ed al segretario generale, Antonio Le Donne, il consigliere comunale, Pio Amadeo, ha comunicato la decisione di lasciare il gruppo consiliare "il Megafono", costituendo il nuovo gruppo "Art. 4".

Controlli con l'autovelox

fino a sabato 1 marzo

MESSINA - Il Comando della Polizia Municipale ha disposto il controllo della velocità con autovelox da lunedì 24 a sabato 1 marzo, nell'ottica della prevenzione dei sinistri stradali. Il servizio sarà effettuato alternativamente sugli assi viari più interessati dal transito: via Consolare Pompea, via della Marina Russa, la S.S. 114 a Santa Margherita, Mili Marina e Galati, la S.S. 113 a Spartà.

SARDEGNA, ANAS: IL COMMISSARIO DELEGATO PIETRO CIUCCI ILLUSTR A NELLA PREFETTURA DI NUORO IL PIANO DEGLI INTERVENTI DI RIPRISTINO DELLE STRADE STATALI E PROVINCIALI DANNEGGIATE DAL

ALLUVIONE DEL 18 NOVEMBRE SCORSO | marketpress notizie

marketpress.info

"SARDEGNA, ANAS: IL COMMISSARIO DELEGATO PIETRO CIUCCI ILLUSTR NELLA PREFETTURA DI NUORO IL PIANO DEGLI INTERVENTI DI RIPRISTINO DELLE STRADE STATALI E PROVINCIALI DANNEGGIATE DALL"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Lunedì 24 Febbraio 2014

SARDEGNA, ANAS: IL COMMISSARIO DELEGATO PIETRO CIUCCI ILLUSTR NELLA PREFETTURA DI NUORO IL PIANO DEGLI INTERVENTI DI RIPRISTINO DELLE STRADE STATALI E PROVINCIALI DANNEGGIATE DALL'ALLUVIONE DEL 18 NOVEMBRE SCORSO

Cagliari, 24 febbraio 2014 - Sono 54 gli interventi previsti, di cui 17 da eseguire sulle strade statali di competenza Anas e 37 sulla viabilità provinciale. Anas ha inoltre in fase di ultimazione ulteriori 6 interventi, attivati immediatamente dopo l'alluvione. Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, in qualità di commissario delegato per gli interventi di ripristino sulle strade in gestione all'Anas e alle Province in Sardegna (ai sensi dell'art. 1 co. 123 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147), ha illustrato questa mattina, presso la Prefettura di Nuoro, il piano degli oltre 50 interventi di ripristino della rete viaria, necessari a rendere transitabili le arterie in piena sicurezza. All'incontro, convocato dal commissario Ciucci, sono intervenuti tra gli altri il Prefetto di Nuoro Giovanni Meloni, i presidenti delle amministrazioni provinciali e i rappresentanti di altri Enti locali. Nel corso della riunione il presidente dell'Anas ha descritto i sopralluoghi effettuati nella giornata di ieri sia sulla viabilità provinciale di Nuoro e Olbia Tempio, sia in alcuni cantieri già attivi sulle strade statali. In particolare sulla rete stradale di competenza dell'Anas, saranno eseguiti 17 interventi di ripristino e messa in sicurezza, per un costo di circa 10 milioni di euro. Sulla viabilità provinciale gli interventi da eseguire sono 37 per un costo di circa 40 milioni di euro. Due interventi del piano sono stati già avviati. In particolare la realizzazione di un bypass provvisorio per ridare continuità alla Sp45 in provincia di Nuoro, dove i lavori sono stati consegnati nella giornata di ieri, e la realizzazione di uno svincolo provvisorio tra la Sp24 e la Ss131dcn in comune di Olbia, per ricollegare ad Olbia l'abitato di Loiri e gli altri abitati interni. Per quest'ultimo intervento la gara è già stata avviata e si prevede di poter consegnare i lavori i primi giorni di marzo. Per tutti gli interventi del piano la progettazione sarà completata entro il prossimo mese di maggio, i lavori saranno progressivamente avviati entro luglio e potranno concludersi entro la fine dell'anno in corso o le prime settimane del 2015. Sarà data priorità agli interventi necessari a ripristinare viabilità interrotta, e, ove possibile, si valuterà la possibilità di realizzare interventi provvisori finalizzati a garantire la transitabilità in sicurezza, nelle more della realizzazione degli interventi definitivi. Tra gli interventi previsti dal piano anche il ripristino sulla statale 125 'Orientale Sarda', chiusa al traffico in prossimità dell'abitato di Posada a causa di notevoli danni al rilevato stradale. I lavori potrebbero concludersi prima dell'inizio della prossima estate. Lo scorso 6 febbraio il Consiglio dei ministri ha sbloccato le risorse disponibili nel bilancio dell'Anas anche per il ripristino delle strade provinciali. Si tratta di 50 milioni di euro utilizzabili grazie ad una apposita ordinanza del Capo della Protezione civile che rende pienamente operative le funzioni commissariali assegnate al presidente dell'Anas Pietro Ciucci. L'Anas, soggetto attuatore, ha istituito su richiesta del Commissario una struttura operativa di 30 unità con possibilità di avvalersi di tutte le funzioni aziendali competenti. Il Commissario si avvale inoltre di una struttura di supporto specialistica. In anticipo rispetto al piano l'Anas ha già attivato mediamente dopo l'alluvione gli interventi urgenti per la riparazione dei danni sulla rete di propria competenza - ha aggiunto Pietro Ciucci - investendo una somma di circa un milione di euro, consentendo la riapertura al traffico di quasi tutte le arterie. In particolare sono già stati attivati sei cantieri, uno dei quali si è concluso ai primi di dicembre 2013 sulla strada statale 127 Olbia-tempio. Lo scorso 13 febbraio sono stati ultimati i lavori tra i km 67,700 e 68,000 della strada statale 131 Dcn, in provincia di Nuoro, con la riapertura della carreggiata in direzione Olbia'. Sono in fase di conclusione i due cantieri sulla Ss129 'Trasversale sarda', nonché i lavori sulle strade statali 389Var e 198.